



LA SICILIA

02-10-04

pg.22

RUBINETTO O BOTTIGLIA?

di Caterina Mangiaracina

Qual è l'acqua migliore? Pubblicità e luoghi comuni ci spingono a preferire la minerale ma l'erogazione domestica è più sicura di quanto si pensi. Progetti innovativi: le fontanelle refrigerate

È meglio bere acqua potabile del rubinetto o acqua minerale? Rispondere a questa domanda non è facile, pur se la scelta di bere un sorso d'acqua incide sia sulla salute sia sulle tasche dei consumatori.

In genere, grazie anche al bombardamento pubblicitario, si ritiene che le acque minerali siano migliori di quella del rubinetto, ma a risollevarne la fiducia dei consumatori verso quest'ultima ci ha pensato l'associazione Aqua Italia - Anima/Confindustria - con l'obiettivo di diffondere una "cultura dell'acqua".

L'iniziativa, avviata dall'analisi dei dati di un'indagine svolta dal Cresme (Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio) su tremila famiglie italiane, punta l'attenzione sulla qualità dell'acqua degli acquedotti.

«Con il recepimento della direttiva 98/83/CE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano - spiega Lorenzo Tadini,

presidente nazionale di Aqua Italia - la qualità dell'acqua dei rubinetti delle nostre abitazioni è migliorata. Le acque di acquedotto sono, inoltre, sottoposte ad un severo regime di controlli e sono, qualora necessario, prodotte con l'ausilio di impianti di trattamento ad elevato contenuto tecnologico».

Dai dati di Aqua Italia si evince che il consumo medio per abitante a Palermo è di 54,1 metri cubi, mentre nelle regioni del Centro e del Nord-est l'acqua pro-capite erogata è di circa 270 metri cubi. Tra le famiglie siciliane, il 39,6 per cento lamenta problemi e nell'isola i consumi domestici sono di 300 litri al giorno pro-capite, con una perdita media di 104 litri per abitante a causa delle dispersioni, dovute, in genere, a reti idriche obsolete e fatiscenti che, come sottolineato dalla stessa associazione, hanno un'età che va dai 25 ai 42 anni, con una dispersione di acqua che va dal 20 al 69 per cento.

Secondo Tadini, il minore consumo dei siciliani dell'acqua del rubinetto, rispetto ad altre aree, è dovuto proprio alla «non costante disponibilità di acqua potabile che, spesso, incide negativamente sulla qualità. Risolti questi problemi chiave - sottolinea il presidente - ed effettuando una corretta informazione, credo che sempre più siciliani si rivolgeranno all'acqua di rubinetto, anche perché in tutto il Sud Italia esistono acquedotti che non solo erogano l'acqua nei limiti di potabilità, ma la erogano con ottime caratteristiche organolettiche».

Intanto, oltre al proliferare di impianti per il trattamento dell'acqua (il 12,5 per cento dei siciliani, rispetto al 12,2 per cento nazionale, ne ha provato uno) in diverse città italiane si diffondono progetti e iniziative.

«E sono anche molto efficaci - conferma Tadini - come l'installazione di fontane pubbliche che erogano acqua dell'acquedotto refrigerata e/o refrigerata ed additivata con anidride carbonica».

